

21 marzo 2020

Sabato

Dalla Maresana

Centro di salute mentale - Aeper

20 marzo 2020



Ciao carissimi,

rubo un attimo nell'ennesima giornata in Maresana, in questa sospensione di isolamento che qui non è così diversa da prima, nella bellezza della Primavera che spinge e colora i prati e i monti circostanti.

Lavoriamo quassù in 53 persone. Oggi 14 sono in malattia. Tanti coloro che riportano i sintomi dell'infezione, altri no, attraversati da malattie che non sono immediatamente riconducibili. Coloro che restano al lavoro esprimono la grande umanità che li caratterizza, la dedizione, la passione, la cura.

Abbiamo operatori che duplicano, triplicano le presenze alle quali dovrebbero essere chiamati contrattualmente. Come tutti i bergamaschi, come tanti lombardi i nostri operatori vivono significative sofferenze nei contesti familiari eppure continuano a garantire la buona gestione dell'esperienza comunitaria.

Il centro diurno l'abbiamo chiuso dieci giorni fa: il timore di non farcela e la coerenza nel serio tentativo di contenere il contagio hanno portato alla decisione della chiusura.

La comunità vive i suoi giorni e, grazie a Dio, siamo qui e non a Brembilla. La luce del colle, l'ampiezza della casa e dei suoi volumi, la possibilità di introdurre attività diversificate nelle lunghe giornate aiutano nella gestione della vita, lo scorrere dei giorni, i minuti che si dipanano lenti.

L'infezione finora ha risparmiato le persone che ci sono affidate. In tutte permane un discreto compenso psicofisico. Quassù non si sentono le sirene delle ambulanze e sembra di stare in altro mondo, la televisione è pressoché spenta tutto il giorno e la violenza della tragedia lambisce appena, per ora, la nostra fragile esperienza. Il continuo lavoro di ricerca del Settore Risorse Umane ci ha fatto trovare due infermieri e due ASA che stiamo inserendo in organico per tamponare alla situazione precaria.

Silvia e Lorenzo anche in questa situazione così complessa esprimono la piena responsabilità con le qualità che da tempo conosciamo e apprezziamo, senza distogliersi dalla fatica dell'incertezza e del presidio costante.

Di giorno in giorno i turni cambiano, di giorno in giorno nel silenzio e nei cambi turno esprimo la mia gratitudine - aggiungendo sempre "a nome di tutta la cooperativa" - ai nostri operatori per le meraviglie che riescono a compiere nei tempi difficili che ci sono dati da vivere.

Non c'è spazio per fare previsioni, sarà il tempo e il susseguirsi dei giorni a ridefinire il lavoro, le presenze, le esperienze, dettando i movimenti che ci porteranno a riaprire il Centro Diurno e a far festa con la Comunità.

Arriverà allora anche il tempo dell'inaugurazione della nostra presenza in Maresana, quale nuova nascita alla quale tutti saremo chiamati nel resistere e continuare a essere AEPER.

Un abbraccio, di cuore.

Luca



Luca Betelli
Cooperativa Sociale Aeper

Posta

Ciao, Luca, continua a rubare questo tempo.
Non è sottrarre ma investire!
E' un momento difficile ma fondamentale per la cooperativa.
Ci fa ritrovare le radici e il senso del cooperare.
Grazie delle tue parole, come quelle di tanti colleghi....
Parole che nutrono e di cui abbiamo bisogno.
Parole che ci legano e ci aiutano a continuare.
Grazie a Luca
Grazie ad ognuno di chi è in Maresana, ma in tutti i luoghi della cooperativa.

p.s.

Penso agli ospiti della Maresana, penso ai ragazzi nelle comunità e nelle famiglie....
E sempre di più sento che "la fragilità ci salverà", ci restituisce la nostra umanità.
Se la riconosciamo in noi e tra noi.
Grazie.

Giusi

Qui non ci sono eroi, ma solo umanità.
Grazie Luca, ogni volta i racconti mi arrivano dentro...
Animazione Sociale sta raccogliendo e dando voce alle storie di "resistenza" dei servizi,
potresti mandarglielo, così come è scritto, con tutta la sua forza.

Micaela

Grazie Luca...come sempre con le tue parole tratteggi emozioni
e ci fai immaginare paesaggi umani che ci attraversano fortemente...
L'inaugurazione dell'avventura Maresana?
Già la sogno... avrà un sapore speciale e tutto il gusto di una nuova umanità...
La coglieremo di certo!

Silvia

Da Genova

Grazie a Te don Emilio,
la tua candela è alimentata dall'Amore
e sempre resterà accesa.
Vi sono vicina con molta preoccupazione.

Anna

CONTINUARE A PRENDERSI CURA

*Lettera del presidente della Cooperativa Aeper
alle prime avvisaglie dell'epidemia*

La diffusione del coronavirus
ha invaso prima di tutto le preoccupazioni
e le prassi di lavoro di ognuno di noi in Cooperativa,
modificando radicalmente le nostre giornate di operatori
oltre che di cittadini.

Diversi servizi sono stati chiusi, per disposizione delle autorità competenti
o per impossibilità di garantire le necessarie misure di prevenzione e la salute degli operatori.
Generando due tipi di difficoltà:

da un lato, salvaguardare gli esiti del lavoro educativo in corso con gli utenti,
per diversi dei quali temiamo isolamento sociale, problemi nel reagire alle difficoltà, ricadute;
dall'altro lato il lavoro di tanti di noi sospeso per diverse settimane, e con prospettive incerte.

Alcuni servizi stanno continuando ad operare tra tanti disagi dovuti anche a malattie diverse dei colleghi,
che stanno limitando molto le risorse a disposizione.

Ma sempre con la volontà di perseguire il bene delle persone che assistiamo,
e di non abbandonarle nei momenti meno luminosi, di continuare a prenderci cura.

Stiamo anche dimostrando molta creatività e volontà
ideando nuove forme per essere vicini alle persone più fragili,
per non abatterci e dare un messaggio di speranza.

Ce lo stiamo comunicando anche tra noi,
perché, in fondo al cuore lo sappiamo, alla fine delle difficoltà "#tuttoandràbene".

Raffaele Casamenti

Presidente c

"CI POSSIAMO PROVARE"

Stiamo vivendo da vicino e in modi diversi,
a seconda di dove abitiamo,
a seconda di dove sono le nostre radici,



Arcobaleno disegnato dai minori della Comunità L'aquilone



a seconda di dove abbiamo i nostri riferimenti,
giornate un po' particolari.

L'epidemia ci fa fare nuovi pensieri, scoprire le nostre paure,
provare nuovi sentimenti, disorientare il quotidiano.

Possiamo anche provare a cercare, e non solo a sentire o a subire,
cercare quello che sempre la storia ci insegna.

Cerchiamo di non perdere l'umanità, il senso che c'è sempre in ogni cosa, che non si vede in superficie
ma che lo si coglie solo facendo decantare le emozioni e le tante parole e andando oltre...

Alcuni ci hanno scritto raccontando del desiderio, dell'importanza e della riscoperta dell'essere insieme,
del valore bello di sentirsi parte e del trovarsi, della fatica della rinuncia ma del bello dell'inventare.

E, allora, proviamoci!

A scrivere, a telefonarci, a mandare segnali buoni!

Saranno piccoli, saranno semplici, ma non rinunciamo!

A vivere l'umanità e la fraternità.

Ci possiamo ogni giorno far accompagnare dal Vangelo e dalla preghiera, da una lettura,
da un brano musicale, da un tempo di silenzio legato all'osservare un albero che fiorisce,
un tramonto che compare, una nuvola che si affaccia, dal gustare un buon pasto....

Sono idee, piccole proposte.

Come comunità ci possiamo provare...e invitiamo tutti a collaborare!

don Emilio

una delle radici del Gruppo Aeper

Consigliamo la lettura dell'intervista a **Ivo Lizzola**
che lui stesso ci ha fatto avere ieri mattina.

La troviamo su **Viene il tempo!** in allegato a questa lettera.

Alla ricerca di un senso

Da Lecco

Doretta Panzeri

E la gente rimase a casa
E lesse libri e ascoltò
E si riposò e fece esercizi
E fece arte e giocò
E imparò nuovi modi di essere
E si fermò

E ascoltò più in profondità
Qualcuno meditava
Qualcuno pregava
Qualcuno ballava
Qualcuno incontrò la propria ombra
E la gente cominciò a pensare in modo differente

E la gente guarì.
E nell'assenza di gente che viveva
In modi ignoranti
Pericolosi
Senza senso e senza cuore,
Anche la terra cominciò a guarire

E quando il pericolo finì
E la gente si ritrovò
Si addolorarono per i morti
E fecero nuove scelte
E sognarono nuove visioni
E crearono nuovi modi di vivere
E guarirono completamente la terra
Così come erano guariti loro.

Tratto da "Iza's story", di Grace Ramsay, 1869; trad. Yel Bosco.

Preghiamo la nostra Mamma

Con p. David Maria Tuoldo



*"La palma tu sei di Cades, Maria,
orto cintato, o santa dimora,
carica sempre del frutto tuo santo,
ora trasvola radiosa sul mondo.*

*Tu cattedrale del grande silenzio,
anello d'oro tra noi e l'Eterno,
gl'invalicabili spazi congiungi
e un ponte inarchi sul nostro esilio.*

*Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua Chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo".*



Guerino Brozzoni – 2020